

CONVEGNO DELLE DIOCESI DEL LAZIO
FINE DEL MONDO O AVVENTO DEL REGNO?
GIOVEDÌ 15 MARZO 2012 - ABBAZIA DI CASAMARI

Fine del mondo o avvento del Regno?
Fede cristiana, grandi religioni e confronto con i nuovi culti

1. L'escatologia tra futuro e globalizzazione

1. L'annuncio del secondo articolo del Credo, ossia di Gesù Cristo come giudice e salvatore, è il cuore dell'escatologia cristiana. Questa deriva la sua ragion d'essere dall'evento Gesù Cristo, che realizza la "pienezza del tempo" (cf *Mc* 1, 15). L'evento Gesù Cristo, "costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti" (*Rm* 1, 4), è l'anima delle istanze dell'escatologia individuale, le quali, secondo la tradizione teologica, sono costituite da: "morte, giudizio, inferno, paradiso". Oggi come oggi, il loro annuncio e la loro dimensione di fede non possono non confrontarsi con la cultura contemporanea e, in modo particolare, con l'istanza del futuro che la contraddistingue.

2. Oltre che dall'istanza del futuro, l'annuncio dell'escatologia è sfidato dalle conseguenze della globalizzazione sull'antropologia. L'uomo globalizzato, infatti, oltre che un nomade senza spazio e senza tempo, è anche un uomo senza cielo. L'aspirazione alla precaria immortalità del successo, della salute, della gioventù sta sostituendo la fede nell'immortalità dell'anima. L'effimero si mangia l'assoluto. Si è persa la protologia che determina l'escatologia, perché si è perso il riferimento alla provenienza dalla terra, dalle mani di Dio. L'uomo che non è più creato ma solo fatto, può essere anche disfatto. Non c'è futuro ultraterreno, perché tutto si consuma sotto il cielo, speranze e delusioni, successi e sconfitte, vita e morte.

2. Il Giudizio temuto e atteso

Di norma, il giudizio viene inteso come la fine della storia e la discriminazione fra il bene e il male. E' nel giudizio finale che la verità si manifesterà in tutta la sua pienezza, dimostrando che l'ultima parola di salvezza è quella del Dio creatore e redentore. Lungo il corso della storia, la morte e la vita, ossia il male e il bene, si sono scontrate tragicamente, con la momentanea vittoria ora dell'uno ora dell'altro, a seconda dell'interpretazione degli eventi della storia. Alla fine della storia, però, si imporrà definitivamente il regno di Dio, che è regno di giustizia e di verità. La vittoria finale sarà opera di Cristo, la cui seconda venuta è attesa o temuta: attesa perché finalmente libera la verità dalla sua impotenza dentro la storia; temuta, perché solo in quella luce saranno svelati i pensieri ultimi del cuore.

3. Gesù giudice e salvatore

3.1. Nella corretta visione cristiana della storia, il giudizio finale, di fatto, coincide con l'evento parusiaco del Cristo. Questo evento è la manifestazione gloriosa del Figlio di Dio che apre le porte dell'eternità al cammino di fede e di speranza dell'uomo, e conferma il compimento della promessa divina di salvezza. In questo evento si svela pienamente il mistero salvifico trinitario e, nello Spirito Santo, si riconosce Gesù come il Signore dell'intera creazione, come Colui per mezzo del quale Dio fa nuove tutte le cose, perché a lui egli ha dato "ogni potere in cielo e in terra" (*Mt* 28,18).